

# CONVERTIRSI HA SENSO?

## *Un cammino comunitario per riconciliarsi*

GUSTO

### **+ Gv 2,1-11**

<sup>1</sup> Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup>Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup>E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup>Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». <sup>6</sup>Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup>E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup>Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup>Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo <sup>10</sup>e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

<sup>11</sup>Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Il gusto è un'opera d'arte, l'eccesso o il difetto lo snaturano.

Per gustare non è necessaria la quantità: il valore del limite.

Possiamo affinare il senso del gusto quando cesseremo di divorare il mondo.

Il pasto come momento di contemplazione, la tavola come esperienza spirituale.

La sobrietà è la scelta del poco cercando di trovarvi il massimo di senso.

Salvarsi dall'indistinto, dall'indifferenziato, dall'omologazione.

Libertà come possibilità di rinunciare: “la ricchezza di un uomo non è proporzionale al numero di beni che può possedere, ma al numero di cose a cui può rinunciare”.

Impareremo a gustare nella misura in cui impareremo a vivere con lentezza.

Essere buoni come il pane = essere capaci di trascorrere la vita ricevuta in dono donandola agli altri. Compagni = cum panis = condividere il pane.

Il gusto della vita è direttamente proporzionale al gusto che riusciamo a donare agli altri.

Vino come simbolo dell'amore.

Non dobbiamo presentarci puri davanti a Dio, ma è l'incontro con Dio che ci rende puri. È il suo Amore che inizierà in noi un cammino di purificazione. Un diamante è puro quando si lascia attraversare dalla luce.

Essere umani fino in fondo, vivere pienamente la nostra umanità significa fare entrare il divino nell'umano. E allora comincia la festa!

### ***Verso la celebrazione comunitaria della riconciliazione***

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro,  
sceglie una creatura umana come suo strumento,  
e compie meraviglie lì dove uno meno se l'aspetta.

Dio è vicino alla bassezza,  
ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato,  
l'insignificante, ciò che è emarginato, debole, affranto.

Dove gli uomini dicono “perduto”, lì egli dice “salvato”;  
dove gli uomini dicono “no”, lì egli dice “sì”;

dove gli uomini distolgono con indifferenza, o altezzosamente, il loro sguardo,  
lì egli posa il suo sguardo, pieno di amore, ardente, incomparabile.

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

***Dietrich Bonhoeffer – dal sermone della terza domenica di avvento***